

PELEGRINI E PELLEGRINAGGI MEDIEVALI: UN'INTRODUZIONE

Marco Sguayzer (docente di Letteratura e Storia) - marcosguayzer@gmail.com

Il significato originario del termine «pellegrino» è quello di viandante. Il pellegrino medievale è tuttavia un viandante particolare, che accetta di abbandonare la consueta dimensione esistenziale e di affrontare le difficoltà estreme di un percorso in terre sconosciute quanto remote per avere in cambio la salvezza della propria anima.

Inizialmente, il pellegrinaggio cristiano si manifesta come una componente della conversione religiosa ed è motivato da intenti devozionali: è a questo tipo di rituale che ascriviamo il resoconto più antico di un itinerario verso i luoghi della Passione e della Resurrezione di Cristo - *l'Itinerarium Burdigalense o Hierosolymitanum* –, compiuto nel 333-4. Dal VI-VII secolo si diffonde poi un altro tipo di pellegrinaggio, detto penitenziale, che si configura come pena comminata agli ecclesiastici che si sono resi autori di un delitto grave come l'omicidio o l'incesto.

Nello scorcio finale dell'Alto Medioevo i due tipi di pellegrinaggio tendono tuttavia a smarrire le specificità originarie per fondersi in un unico fenomeno, che pure è considerato con sospetto dai poteri pubblici laici ed ecclesiastici in quanto mette in discussione il controllo territoriale da essi esercitato.

Soltanto dopo il Mille, in coincidenza con l'avvio di trasformazioni generali destinate a mutare profondamente la fisionomia dell'Europa occidentale, la Chiesa cambia atteggiamento riguardo ai pellegrinaggi, attribuendo a questi ultimi valore fondamentale. E' in questo stesso periodo, d'altronde, che ai tradizionali luoghi sacri si affiancano destinazioni nuove, indicate da presenze sovranaturali quali le apparizioni di san Michele arcangelo o la conservazione di reliquie.

Nel Basso Medioevo, l'identità sociale dei pellegrini cristiani sfugge ad ogni possibile semplificazione. Uomini e donne, imperatori e re, esponenti della grande e della piccola feudalità, componenti dell'alto e del basso clero, membri dei ceti intermedi e subalterni, tutti hanno in comune soltanto la fede e il desiderio di purificazione.

Diversamente dalla realtà, l'iconografia tradizionale rappresenta tuttavia i pellegrini secondo un modulo omogeneo, abbigliati con il corredo che comprende mantello, cappello a larghe falde, bastone e bisaccia, a cui sulla via del ritorno si aggiunge il segno che certifica il compimento dell'impresa: un ramo di palma, una croce, una conchiglia.

Con le *viae publicae* romane ormai in disuso, i pellegrini solcano un reticolo di strade in terra battuta da soli come aggregati in gruppi grandi e piccoli, a piedi o a cavallo o su carri, ciascuno secondo le proprie possibilità. Affrontano comunque percorsi lunghissimi e morfologicamente aspri, misurandosi con le condizioni meteorologiche non di rado avverse e con la concreta possibilità di venire derubati – e magari uccisi - da qualche bandito.

Proprio per rendere meno drammatici i viaggi, dall'XI secolo i poteri civili e religiosi operano per potenziare sia la viabilità principale sia i punti di sosta. Accanto ai monasteri che costituiscono il riferimento tradizionale per l'accoglienza temporanea - sono così resi disponibili ospizi, talora adibiti a prestare cure ai malati in caso di necessità, e locande, che costituiscono supporti logistici senz'altro migliori rispetto alle sistemazioni all'addiaccio o nei fienili dei contadini.

Occorre chiarire che la ricostruzione di itinerari precisi in relazione alle vie di pellegrinaggio è più che altro una semplificazione odierna, dal momento che le varianti disponibili nel Medioevo sono moltissime e che la scelta di un tragitto rispetto agli altri risponde a criteri prima di tutto spirituali. Per seguire gli spostamenti dei pellegrini è invece corretto individuare quelle scie che si formano tra i punti cruciali della geografia religiosa europea.

E' il caso delle correnti che da Norvegia, Danimarca e Sassonia confluiscono nel centro tedesco di Magonza, che da Inghilterra, Fiandre e Francia s'incontrano nella città svizzera di Vevey, che originatesi nel continente varcano la pianura padana e seguendo gli Appennini convergono a Roma e ai porti pugliesi da cui ci s'imbarca per la Terrasanta e, ancora, che da varie regioni francesi si collegano alla via che attraverso la Navarra, Burgos e León conduce a Santiago di Compostella.